

## ***Itinerario Archeologico 1*** ***Area centro orientale comuni di Dorgali e Oliena***

Il presente itinerario non vuole essere un testo completo ed esaustivo del patrimonio archeologico sardo, ma solo un indicazione di massima per accedere a quelle che sono le realtà archeologico-naturalistiche presenti in questo tratto del territorio, e facilmente raggiungibili con i nostri camper.

Questo primo itinerario della durata di 6 gg prenderà in considerazione sia monumenti storici-archeologici, e realtà naturalistiche presenti nel tratto di territorio incidente sulla provincia di Nuoro, e in particolar modo nei comuni di Oliena e Dorgali, non vengono, per ovvi motivi di tempo, 6 gg non sarebbero mai sufficienti, considerati i molti siti archeologici minori e non, che potranno essere eventualmente integrati indipendentemente dall'itinerario stesso, o eventualmente considerati in altri itinerari.

Spero che la presente guida possa aiutarvi a conoscere un tratto della Sardegna differente dall'usuale spiaggia, e vi permetta di approfondire la conoscenza di un territorio che non solo esprime un grande potenziale turistico grazie alle spiagge e le coste, ma offre un grande portafoglio turistico, soprattutto con il suo entroterra, la sua storia e la sua cultura.

Per chi potesse essere interessato seguiranno altri itinerari come questi.

R.P.

### ***1° Giorno***

- Sbarcando a **Porto Torres** imbocchiamo la SS 131 in direzione Oristano – Cagliari e a Macomer imbocchiamo la confluenza con la 131DCN direzione Nuoro
- Sbarcando ad **Olbia** imbocchiamo la ss 131DCN (40.919804,9.456847) in direzione Cagliari - Nuoro ri
- Sbarcando a **Cagliari** imbocchiamo la SS131 (39.258052,9.088644) direzione Sassari fino a Macomer dove imbocchiamo la confluenza con la 131DCN direzione Nuoro

**TOMBA DEI GIGANTI S'ENA E THOMES - DORGALI (40.375893,9.513216)**



Dalla SS 131DCN si svolta alle coordinate 40.40049,9.4 e si imbecca la SP 38 direzione Dorgali, dopo km. 4,1 si trova l'ingresso all'area archeologica, segnalato da un cartello.

Parcheggiare il camper nel piazzale sterrato al lato della strada e proseguite lungo il sentiero per circa 400 m.

Questa tomba di tipo dolmenico, del periodo del Bronzo Antico, si presenta in ottimo stato di conservazione, infatti conserva quasi intatto il corridoio funebre con copertura a piattabanda, cioè costituita da lastre di pietra disposte orizzontalmente lungo le pareti del corridoio.



La grande stele è costituita da un monolite centinato, in cui è scavato il piccolo portello d'accesso alla camera funeraria.

L'edera conserva ancora alcune pietre infisse come erano in origine.

Riprendiamo la SP38 in direzione Dorgali sino allo svincolo con Calagonone (40.275613,9.592309) ed imbocchiamo la galleria che ci porta alla cala.

Abbiamo quindi la possibilità di pernottare o in paese presso l'AA Camping Car Palmasera viale Bue Marino (40.279505,9.630042) o presso gli agriturismi:

Codula Fuii <http://www.codulafuii.com/struttura.htm> (40.260436,9.617648)

Nuraghe Mannu <http://www.agriturismonuraghemannu.com/chi.htm> (40.262007,9.616057) Entrambi senza possibilità di carico e scarico ma in località molto più amena, splendida la vista e la sera, in cui tra l'altro si possono gustare le specialità locali, cucina consigliatissima.

## 2° Giorno

**NURAGHE MANNU E VILLAGGIO NURAGICO – DORGALI** (40.259379,9.620268)



Sulla strada che collega Dorgali e Cala Gonone all'altezza delle coordinate 40.273894,9.611567 svoltare a destra sulla strada sterrata fino a giungere al villaggio.



Il sito archeologico, che è databile al 1500 a.C., come è risultato dalla tipica ceramica nuragica del tipo "a pettine" rinvenuta è stato scoperto nel 1927, e sorge su un altopiano a 200 m. sul livello del mare, in un punto strategico che permette il controllo di tutto il Golfo di Orosei. Il nuraghe, che è un monotorre di modeste dimensioni, costruito interamente in trachite e basalto, attualmente conserva un'altezza massima di 4,70 m. , con un diametro di circa 12 m. Ha un ingresso trapezoidale orientato a est, e il corridoio che porta alla camera è anch'esso trapezoidale, con copertura a piattabanda. In origine esisteva una scala che ora è crollata ed obliterata dal crollo della parte superiore della costruzione. La camera ha una forma ellittica molto irregolare. Sul muro esterno a sud si aprono quattro nicchie. L'importanza di questo sito è data soprattutto dal villaggio nuragico, che è uno dei più grandi della Sardegna ed è composto da più di 200 capanne, di diverse forme e dimensioni; esso fu abitato ininterrottamente per un periodo molto lungo, per tutta l'epoca romana fino ad età imperiale inoltrata. Si ipotizza che potesse essere abitato da più di un migliaio di persone



Le prime notizie relative a Nuraghe Mannu si hanno da A.Taramelli che nel 1927 esplorò per la prima volta il monumento. L'area ricca di un'enorme quantità di conci in basalto perfettamente lavorati e squadrate è caratterizzata dal Nuraghe che nonostante il nome è un monotorre di modeste dimensioni, costruito con grossi massi poliedrici in basalto disposti in filari irregolari, posizionato a ridosso della *Codula di Fuili*, in un'area straordinaria come punto di avvistamento sull'intero Golfo di Orosei. Nell'andito è presente un vano scala ad andamento ellissoidale che conduceva al terrazzo superiore.

Intorno al Nuraghe si sviluppa un immenso villaggio che occupa diversi ettari, in parte coperto da crolli e da una fitta macchia di lentisco che affonda le radici fra le strutture murarie.

Nel 1933 Taramelli, nel dare un resoconto di una ricognizione nel territorio Dorgalese, metteva in evidenza la presenza di blocchi lavorati fra le strutture di ambienti edificati in epoca romana imperiale che, secondo lo studioso, erano stati realizzati con elementi architettonici di antichi edifici protosardi di uso cultuale che sorgevano nelle vicinanze dello stesso abitato. Il ritrovamento di alcuni blocchi di basalto con motivi geometrici incisi nella faccia a vista, fornirono all'archeologo un'ulteriore prova circa la presenza di originari luoghi di culto che rimandavano a confronti con le tecniche edilizie e decorative documentate in altri luoghi da lui condotti a Sardara, Serri, Bonorva e Nuragus.

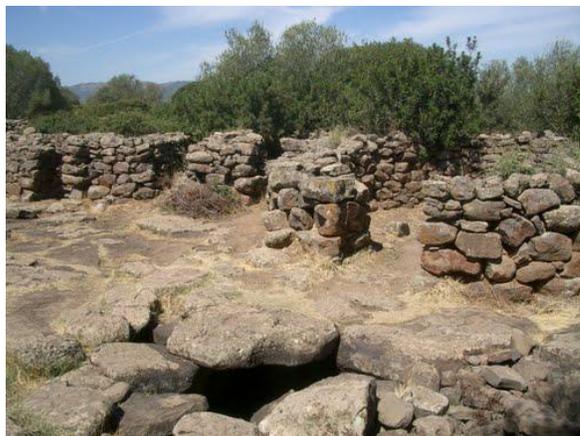
Gli edifici a pianta rettangolare e quadrata esplorati da Taramelli vennero interpretati come edifici di uso militare atti a controllare la linea di costa ed eventuali approdi di nemici che con l'approvvigionamento di viveri e armi di quelle popolazioni, potevano alimentare la guerriglia nelle zone interne che contrastavano la politica di conquista dei romani. Per una lettura più chiara è stato effettuato un sondaggio che ha restituito materiali ceramici e litici che attestano diverse fasi di frequentazione dell'abitato.

Nuraghe Mannu è stato oggetto dal 1994 di otto operazioni di scavo guidate dalla Soprintendenza Archeologica caratterizzate dalla partecipazione di circa 700 volontari. I sondaggi, lo scavo del villaggio e del nuraghe hanno

restituito reperti che consentono di datare la prima fase edilizia del villaggio nella fase evoluta del Bronzo Medio (1500 a.c.). La fase di maggior frequentazione, sulla base della quantità dei materiali rinvenuti, è certamente l'età del Bronzo Recente e Finale (1200-1000 a.C.). Fra i materiali ceramici, che consentono di diagnosticare un preciso momento culturale, sono stati rinvenuti altri oggetti di utilizzo quotidiano, come fornelli d'impasto, fusaiole, pesi da telaio per la lavorazione dei tessuti, ciottoli fluviali utilizzati come pestelli e brunitoi ed infine diverse macine che attestano un'intensa lavorazione delle graminacee.



In prossimità del sondaggio che ha restituito materiale nuragico è stato esplorato un edificio di epoca romana, costruito sopra i crolli delle preesistenti capanne nuragiche, nel quale è stata individuata una stele di forma trapezoidale con tre incavi realizzati nel lato corto; questo tipo di stele "a dentelli" è tipica della tipologia più recente delle tombe dei giganti il cui uso è documentato dopo il tipo di tomba con "stele centinata" collocata al centro dell'edera che delimitava l'area cultuale esterna. L'edificio ha restituito frammenti di tegole appartenenti alla copertura originaria, frammenti di vasi da mensa databili al IV secolo d.C., frammenti di vetro, ambra, chiodi in bronzo. Fra i materiali ceramici sono stati rinvenute grosse pareti d'impasto di *pithoi* usati come contenitori di derrate.



Lo scavo ormai mostra chiaramente l'aspetto di una vera e propria città, la cui storia dovrà essere approfondita sia allargando l'esplorazione ad altri ambienti già delimitati intorno al nuraghe, sia indagando nei più antichi strati sottostanti nuragici per avere una lettura di eventuali fasi di abbandono e di riutilizzo e soprattutto per comprenderne le cause.

Lasciato Nuraghe Mannu ci dirigiamo verso Cala Gonone, 150 mt dopo la rotatoria 40.280356,9.620719, svoltiamo a sinistra sulla strada asfaltata in salita,



E raggiungiamo le coordinate 40.283663,9.625861

**NURAGHE ARVU E VILLAGGIO NURAGICO – DORGALI (40.283663,9.625861)**



Il villaggio è localizzato alle pendici S/E del Monte Bardia, non lontano dalla costa, al centro del golfo di Orosei, nella Sardegna orientale.  
L'abitato nuragico comprende un centinaio di capanne circolari distribuite senza un ordine apparente a distanza regolare l'una dall'altra.  
È costruito con filari regolari di blocchi di calcare; i rari blocchi di trachite provengono probabilmente dal vicino Monte Imberi.



Le capanne, circolari (diametro m 6/7), sono per la maggior parte allo stato attuale ricoperte dai crolli e invase dalla fitta macchia mediterranea.

I dati di scavo pubblicati dal Taramelli consentono - in attesa di altre informazioni - di risalire allo stato originario degli edifici. Tre delle capanne indagate (diametro m 3,20-3,80) presentano murature di notevole spessore (m 1,20) ricalzate con zeppe, in forte aggetto.



Si accedeva ai vani interni mediante un ingresso rivolto a S e strombato verso l'interno. Uno degli ambienti presentava lungo il perimetro murario un bancone sedile (profondità m 0,40) interrotto nel tratto opposto all'ingresso da un focolare delimitato da pietre. Analogo focolare poteva essere realizzato al centro del vano. Sulle pareti, inoltre, erano risparmiati stipetti e piccole nicchie.

Un edificio di maggiori dimensioni (diametro m 6,50) è stato interpretato dal Taramelli come "capanna delle riunioni": si tratta di una costruzione circolare con ampio ingresso strombato (larghezza m 1-1,50) che immette in un vano con doppio sedile e tre nicchie alle pareti. Un grande focolare circolare (diametro m 1,35) delimitato da lastre a coltello è realizzato in prossimità dell'ingresso.

Alcune capanne di pianta rettangolare (m 3 x 2,20) con ingresso sul lato breve e pareti realizzate con pietre di piccole dimensioni legate con malta di fango testimoniano la frequentazione dell'abitato ancora in epoca romana.

Riprendiamo la strada per Dorgali, e chi non avesse avuto l'opportunità di fare carico e scarico lo può fare nella circonvallazione alta di Dorgali presso l'area CS di via Fermi 40.296499,9.5893.

Proseguendo sulla SS125 direzione Orosei fino alla deviazione sulla SP38 40.302988,9.57216 la imbocchiamo in direzione Oliena



Seguiamo la SP38 per circa 4,5 km fino all'incrocio con la SP46 (40.313199,9.53418) che imbocchiamo e seguiamo per circa 7,5 km fino alle coordinate 40.289609,9.465237 dove svoltiamo a sinistra seguendo le indicazioni per le fonti di Su Gologone,



proseguiamo per circa 2,5 km e poco prima del parcheggio delle fonti svoltiamo a destra su una strada i cemento



Seguite la strada per circa 7 km fino alle coordinate 40.256211,9.486802 dove potete tranquillamente pernottare.



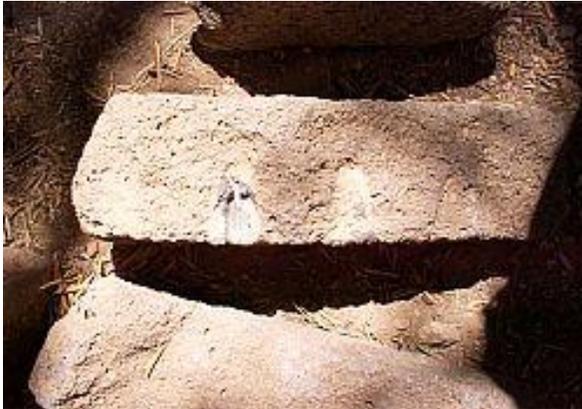
Non c'è carico, non c'è scarico, non c'è corrente ma c'è un impagabile tranquillità e una invitante frescura.

### 3° Giorno

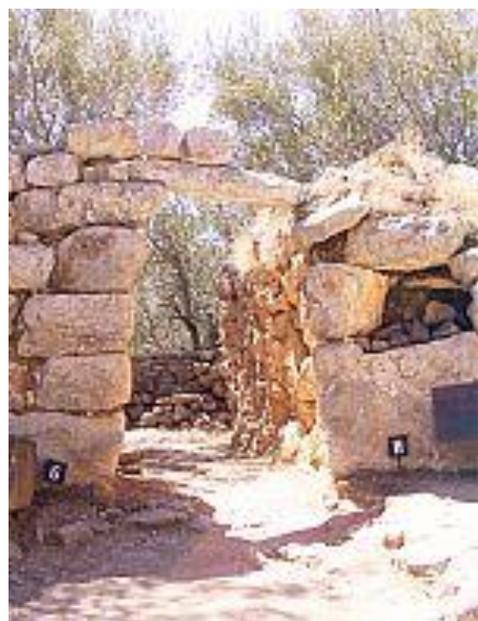
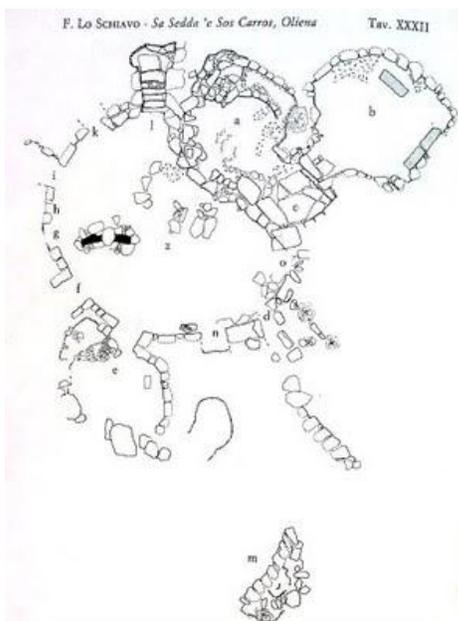
#### COMPLESSO NURAGICO SA SEDDA E SOS CARROS E GROTTA SA OHE E SU BENTU – OLIENA

Dedichiamo la mattinata alla visita del complesso nuragico, che raggiungiamo seguendo le indicazioni in sito dirigendoci verso nord.

Il sito nel settembre 1977 ha avuto luogo una prima campagna di scavi nel grande complesso nuragico di Sa Sedda 'e Sos Carros, sito all'interno della grande valle del Lanaittu, vicino alla grotta di Sa Oche, la cui importanza era emersa soprattutto in seguito al ritrovamento casuale di una enorme quantità di bronzi, tanto da suggerire l'ipotesi che si trattasse di una fonderia.



Già questa operazione, accompagnata da ristretti sondaggi nei tre ambienti più a monte, ha portato a notevoli scoperte; anzitutto è stata chiarita la struttura dell'edificio: tutto intorno ad un grande cortile di forma ellittica, si aprono una dozzina di vani e passaggi, alcuni dei quali con caratteri singolari: l'ambiente a monte è corredato da una banchina semicircolare lungo la parete di fondo; l'ambiente 1, adiacente a sinistra, è risultato essere una monumentale scala elegantemente costruita con grandi lastroni di calcare; l'ambiente b, adiacente a destra, mostra evidentissime tracce di assestamento e reimpiego di colossali blocchi di basalto di forma varia; un ampio bancone curvilineo costeggia uno dei lati interni del cortile, sotto il quale corre trasversalmente un lungo cunicolo di cui non è stato ancora localizzato lo sbocco.

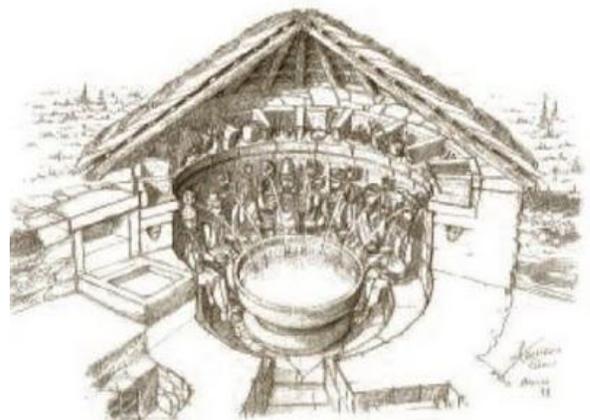
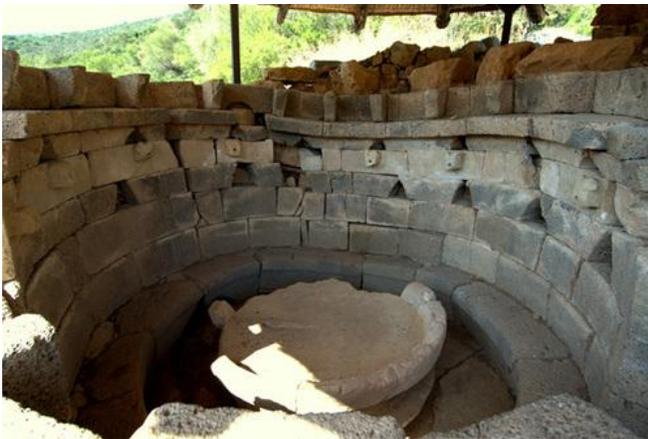


Lo scavo ha restituito ovunque frammenti di reperti, di frustoli e di scorie di bronzo; da segnalare, fra l'altro, uno

spicchio di panella, due spilloni, due chiodi...Importante anche la presenza di scorie di ferro. Nulla può ancora dirsi riguardo all'uso specifico dell'edificio: se la presenza del bronzo può inclinare a ritenerlo una fonderia, non sono però stati ancora individuati i veri e propri punti di lavorazione, come la fornace, o frammenti di crogioli o strati compatti di ceneri.



Inoltre un altro elemento che attende una giusta valutazione è l'enorme quantità di blocchi di basalto di tutte le dimensioni, da grandissimi (m. 1,34x0,38) a piccoli, e delle fogge più varie, tutti adunati nello stesso edificio, molti in evidente situazione di reimpiego, nessuno però in opera nelle pareti: una ipotesi che al momento trova conferma nella presenza di una innumerevole quantità di schegge e frammenti di basalto, è che venisse trasportato grezzo dall'ingresso della valle di Lanaittu, dove si arresta la colata basaltica, fino a Sa Sedda 'e Sos Carros, e qui venisse lavorato.



Un'altra ipotesi, per ora più difficile da provare, è che tutti i blocchi provengano da un edificio a carattere sacro, sito nelle vicinanze e ancora ignoto, che per cause non precisabili sia stato distrutto o smontato, ed i suoi pezzi riutilizzati in vario modo.

A questo ipotetico edificio sacro dovrebbero appartenere alcuni blocchi di tufo, rinvenuti nello scavo dell'ambiente b, usati come pietrame bruto per livellare le disuguaglianze del pavimento roccioso, alcuni dei quali mostrano tracce di decorazione a rilievo del tipo dei frammenti di scudo delle statue nuragiche di Monte Prama; l'accostamento è rafforzato dalla presenza di un frammento forse di piede fra questi pezzi di tufo, molti dei quali, malamente danneggiati dalla lunga giacenza alle intemperie, esigono un pronto intervento di restauro. Nessun nuovo elemento di cronologia è venuto a modificare l'inquadramento già proposto sulla base di materiale raccolto in superficie: le fibule a sanguisuga e le piccole fibule ad arco ribaltato sono databili all'VIII a.C. Purtroppo non è ancora possibile precisare a quale fase si riferisca questa datazione, nei termini esatti dell'inizio e della fine dell'occupazione del sito.

L'estremo interesse del complesso oltre alla novità dei problemi suscitati esige un dovuto approfondimento che, in prossime campagne di scavo ,dovrebbero chiarire i molti interrogativi senza risposta. Lo scavo ha invece restituito un interessante bottone "ad alamaro" trovato nell'ambiente a, identico a quelli di Montrox'e Bois (Usellus,Or) e di tipo noto anche in altri siti nuragici.



La ceramica, finora rinvenuta è prevalentemente rozza e inornata: fra la ceramica fine si segnalano molte anse e frammenti di brocche askoidi, decorate con linee incise e con cerchielli, ciotole carenate ed un interessante esemplare di coppa emisferica con una fascia orizzontale a reticolo inquadrata da due motivi a "spina di pesce", che sembrerebbe una traduzione in ceramica di esemplari bronzei di tipo orientalizzante. Molti frammenti di grappe e bandelle di piombo attestano che veniva regolarmente praticata la riparazione dei vasi .

Il pomeriggio dopo esserci rifocillati seguendo le indicazioni ci rechiamo alle

### **GROTTE SA OHE E SU BENTU – OLIENA**

I fenomeni carsici hanno creato nei millenni il paradiso della grotta di Sa Oche (la voce) e Su Bentu (il vento), nome forse dovuto all'intenso rumore prodotto dai forti flussi d'aria generati dagli spostamenti d'acqua al suo interno.



Entrambe le grotte presentano cavità lunghe anche qualche chilometro e ampie sale, alte sino ad un centinaio di metri, arricchite di numerose stalattiti e stalagmiti, concrezioni con gallerie e pavimentazioni ricoperte da cristalli affilati, in uno scenario di grandi fenditure, piccoli laghi sotterranei e spiaggette di sabbie quarzifere.

La grotta di Sa Oche presenta un ampio ingresso all'interno del quale si formano tre diversi laghi; la cavità si apre a 150 m d'altitudine e ha una lunghezza di 260, uno sviluppo di 260 m ed un dislivello di 15. Il sifone terminale è in stretta comunicazione con l'attigua grotta di Su Bentu e nel periodo delle copiose piogge agisce come valvola di svuotamento del sistema "Su Bentu- Su Cologone".



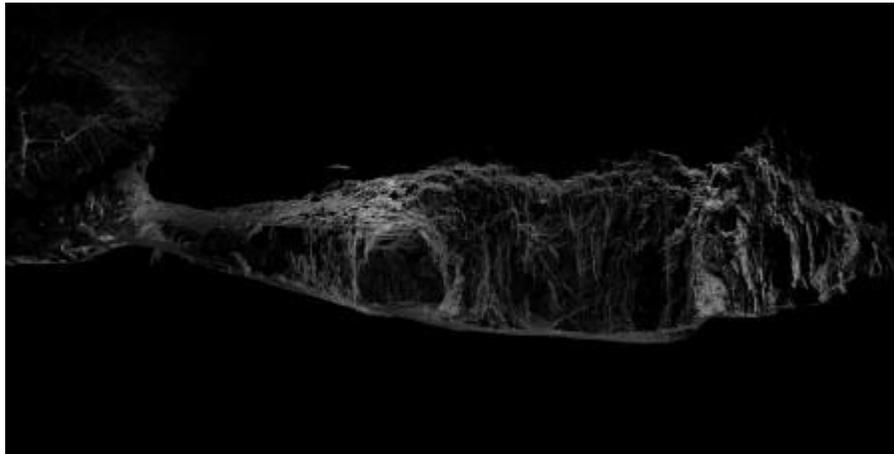
La grotta di Su Bentu si apre a 206 m d'altitudine e ha uno sviluppo ampissimo. È un sistema molto complesso a vari livelli. Sulla sua lunghezza non è stato ancora dato un valore concorde da parte degli speleologi. È collegata alla grotta di Sa Oche e presenta un andamento prevalentemente orizzontale, è anch'essa ricca di laghi e saloni.



Le bocche delle grotte si presentano fortemente suggestive, oltre che per le "voci del vento", anche per l'intensa bellezza e l'eccellente stato di conservazione dell'ambiente circostante, che consentono al visitatore di sentirsi solo di fronte alla grandezza della natura, stimolandolo a proseguire la visita verso il sito di Tiscali, ultima nascosta sacca di resistenza delle popolazioni nuragiche, non a caso situata nella valle di Lanaittu.



Le grotte sono agibili tranquillamente per poche centinaia di metri, se volete approfondire la conoscenza potete rivolgervi al rifugio presso cui abbiamo parcheggiato per richiedere se possibile una più approfondita visita.



Finita la visita ci spostiamo al parcheggio di Su Gologone ripercorrendo la strada già seguita fino alle coordinate 40.288923,9.494033 dove pernosteremo.



Per chi volesse poco distante c'è il ristorante Su Gologone ritenuto dai più il massimo dell'espressione culinaria della Barbagia, non costa due lire ma è una esperienza molto interessante.

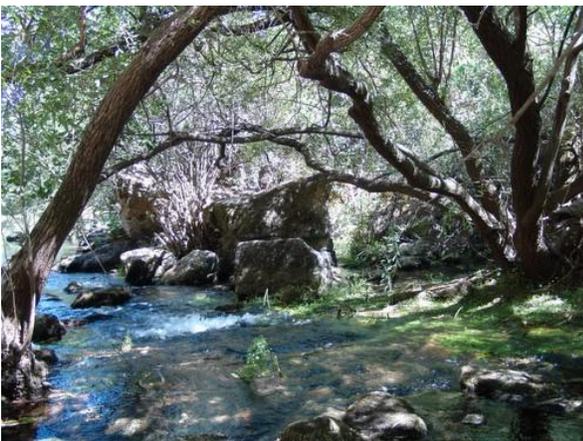
#### 4° Giorno

#### FONTI CARSICHE DI SU GOLOGONE – OLIENA

La sorgente carsica de Su Gologone da cui sgorgano le limpidissime acque oligominerali che nel corso dei millenni hanno scavato la loro via attraverso le rocce della montagna.



Chi arriva in questo luogo si trova davanti uno spettacolo straordinario e fortemente scenografico grazie all'imponente massa d'acqua, che sgorga da una vasta e complessa gola calcarea

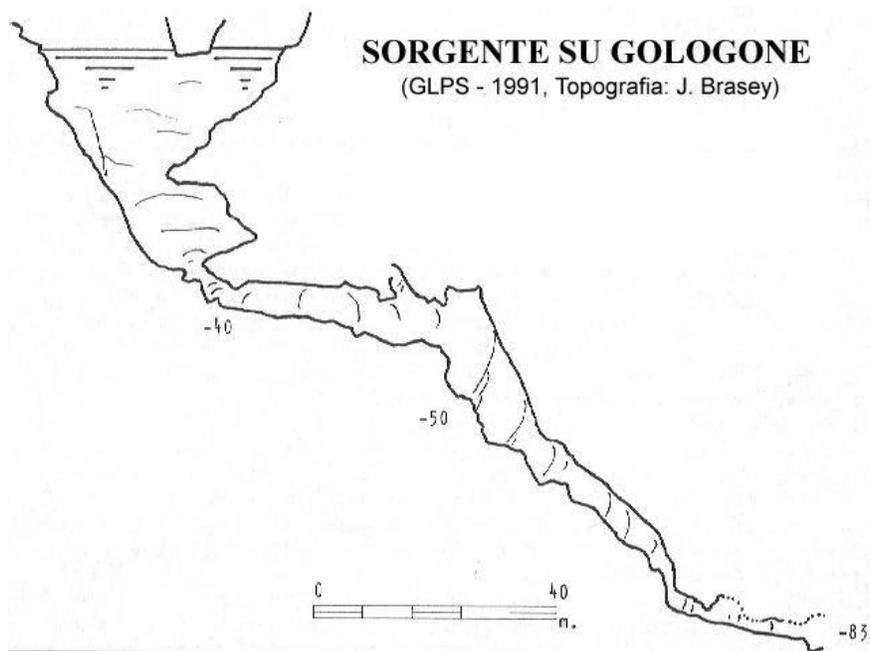


che durante le piene si trasforma in un torrente impetuoso che, dopo un breve percorso, confluisce nel Cedrino, costituendone nel periodo estivo l'unica fonte di alimentazione. Attorno a questa gelida fonte, fresca nei mesi estivi e travolgente durante le piene invernali (la portata media è di ben 300 l d'acqua al secondo, cifra che la

pone al primo posto tra le sorgenti sarde), un verdeggiante e piacevole boschetto di eucalipti consente di effettuare tranquilli pic-nic lontano dalla calura.

Per esplorare le profondità della grotta sotterranea, sommersa da anni, gruppi di speleologi scendono ogni volta sempre più in profondità nelle viscere invase perennemente dall'acqua.

La discesa più famosa è quella del francese Olivier Isler, che ha raggiunto la profondità di 108 m (ancora non superata), senza però raggiungere il fondo.



## 5° Giorno

### VILLAGGIO NURAGICO DI TISCALI VALLE DI LANAITTU' – OLIENA

E' il giorno più duro, non intraprendete voi che al massimo passeggiate per via Montenapoleone questa ordalia, scherzo, o no ? Oggi andiamo a Tiscali.

Un paio di precisazioni, prima per le strade, non siamo in città ma in campagna, e la campagna in Sardegna significa strade bianche, tortuose e soprattutto strette, si passa su nastri di terra sbiancata dal sole e dalla calura tra cespugli di oleandri, lentischio e mugrecu, se si incrocia qualcuno ricordatevi che essere grossi non da diritto alla precedenza, fate attenzione alla strada e segnatevi gli slarghi che incrociate, possono essere utili in caso di manovre, quando parcheggiate, controllate prima il terreno dove volete fermarvi , secondo la legge di Murphy, se non lo fate parcheggerete di sicuro il mezzo con le ruote motrici sulla sabbia morbida, e ricordatevi che oltre a voi sulla strada circolano altri mezzi quindi quando vi fermate , fatelo fuori dalla carreggiata, detto alla sarda fuori dalle barre, perché quella che potrebbe anche sembrare una strada di campagna di sicuro lo è e rischiate di intralciare il passaggio, attenzione ad infilarvi nei campi, perché di sicuro sono di qualcuno , e come voi se ne avrebbe male se qualcuno dovesse posteggiarvi in giardino le strade che utilizziamo oggi sono le stesse che ci hanno portato a Sa ohe, o quasi, partiamo di buon ora da Su Gologone, più andiamo in la nella giornata più fara caldo, o oggi dobbiamo camminare tanto, e più avanza il giorno più rischiamo di trovare compagnia, il che significa meno posti dove depositare il nostro carrozzone, abiti leggeri, da campagna , scarpe comode da trekking il sentiero è impervio, e poi acqua, che sia fredda o calda , cambia solo al palato al nostro corpo importa solo che sia acqua.

Il percorso per il villaggio nuragico di Tiscali che vi descrivo è uno dei tre possibili, uno parte dalla Scala Surtana, e due partono dalla valle di Lanaittu, uno aggira il monte Tiscali e l'altro sale direttamente sul versante del monte dove parcheggiamo, la scelta è Personale , quello che considero mi piace anche se è più diretto e quindi erto perché ci porta ad una fenditura nella roccia da passare e lo rende più particolare ed avventuroso, si dice che questo passaggio fosse usato come fortificazione a difesa del villaggio e che potesse essere presidiato da solo pochissimi uomini rendendo il passaggio impossibile, quando ci arriverete capirete il perché, il sentiero anche se in aperta campagna , o quasi montagna è ben segnalato da cartelli e bolle di colore rosso sulle rocce, ricordatevi che la direzione più semplice è anche la più corretta.

Partendo da Su Gologone svoltiamo subito a destra imboccando la strada in cemento che ieri ci ha portato a Sa Ohe



E proseguiamo lungo la strada fino alle coordinate 40.258035,9.492863 dove potremo parcheggiare il mezzo



Da qui incomincia la nostra passeggiata.

Proseguiamo lungo la strada che porta al rifugio di Sa Ohe per circa 400 mt e alle coordinate 40.25547,9.491125 troviamo un bivio



Proseguendo sulla destra raggiungiamo il piazzale del rifugio di Sa Ohe, imboccando invece la strada sulla sinistra ci avviciniamo a Tiscali.

*Proseguendo oltre per qualche chilometro, si incomincia la salita costeggiando le pareti del Monte Tiscali.*

Si raggiunge un altro spiazzo dove iniziano le segnalazioni a strisce bianco-rosse sulle rocce, seguendole arriveremo al villaggio nuragico di Tiscali

In verità è più facile a farsi che a dirsi, ma raccomando sempre l'attenzione, segnatevi mentalmente i punti di passaggio e adeguate il passo al più lento e guardate dove mettete i piedi.

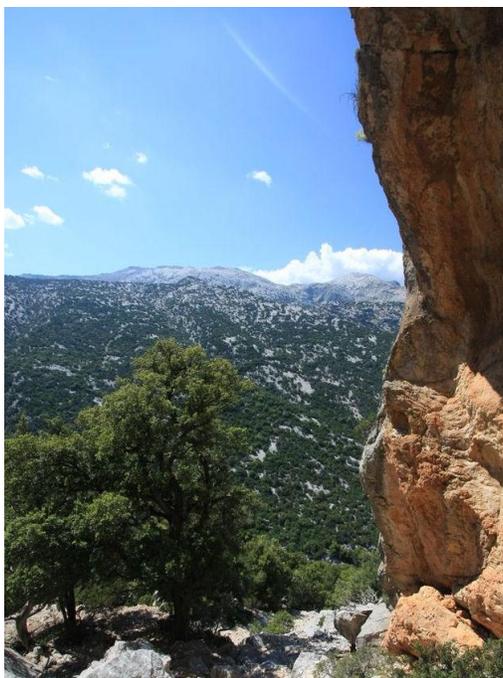
**Durata:** Cinque ore circa, due ore per la salita; più o meno un'ora la visita (si paga il biglietto d'ingresso ed una guida competente spiega la storia del villaggio nuragico); due ore per la discesa.

Dal parcheggio, seguendo il costone del monte Tiscali, la strada sale velocemente e si trasforma di lì a poco in una sorta di arrampicata. La pendenza è notevole, occorre avere scarpe buone, piede saldo sul ciottolato e a tratti aiutarsi con le mani afferrando i rami più grossi. Il panorama ripaga ampiamente lo sforzo, con viste superbe sul Supramonte e sulla Valle di Lanaittu.

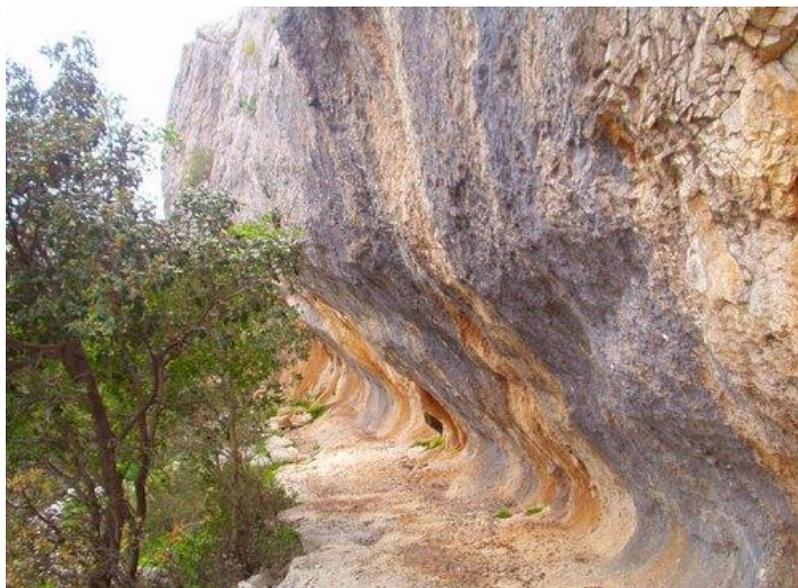


La verticale parete che strapiomba di sotto non rende questo trekking adatto a chi soffre di vertigini.





Una deviazione sulla sinistra entra in una caratteristica spaccatura sulla roccia molto stretta la quale, superata, introduce sulla cengia del **Monte Tiscali**.



Ormai il villaggio nuragico è vicino, separato ancora da qualche metro su roccia calcarea molto appuntita scolpita dagli agenti atmosferici, tra ginepri secolari dalle forme contorte.

Il panorama frontale dalla cima del versante sulla **Valle di Lanaitto** è strepitoso: con un po' di fortuna e occhio attento, si può addirittura scovare la piazzola sottostante dove si è parcheggiato Camper.



Sulla destra invece, scostandosi di pochi metri dal sentiero, ci si affaccia direttamente sulla dolina da un'impressionante parete che strapiomba di sotto (usare molta cautela!!!). Al centro, è chiaramente visibile una collina con grandi massi che rappresenta i resti del tetto della volta di quella che, prima del crollo, era una gigantesca grotta della stessa tipologia di quella odierna di Ispinigoli.

Percorrendo mezzo giro della dolina in senso orario, si raggiunge l'entrata di Tiscali sul versante opposto, rappresentato da una scala 'artificiale' creata dall'uomo per agevolarne l'ingresso. Una guida locale rilascia il biglietto della visita (5 euro) e spiega accuratamente la storia, la geologia, la flora e la fauna di questo magico microcosmo ricco di sorprendenti testimonianze create dalla natura.



Il resto della visita è libero: si segue il sentiero ad anello che conduce ai resti nuragici del villaggio e permette di esplorare la spettacolare dolina. Sopra le proprie teste, ricompaiono quelle altissime pareti strapiombanti viste prima dal sentiero.

Le stesse hanno reso inaccessibile il sito per millenni, lasciando come unico accesso al

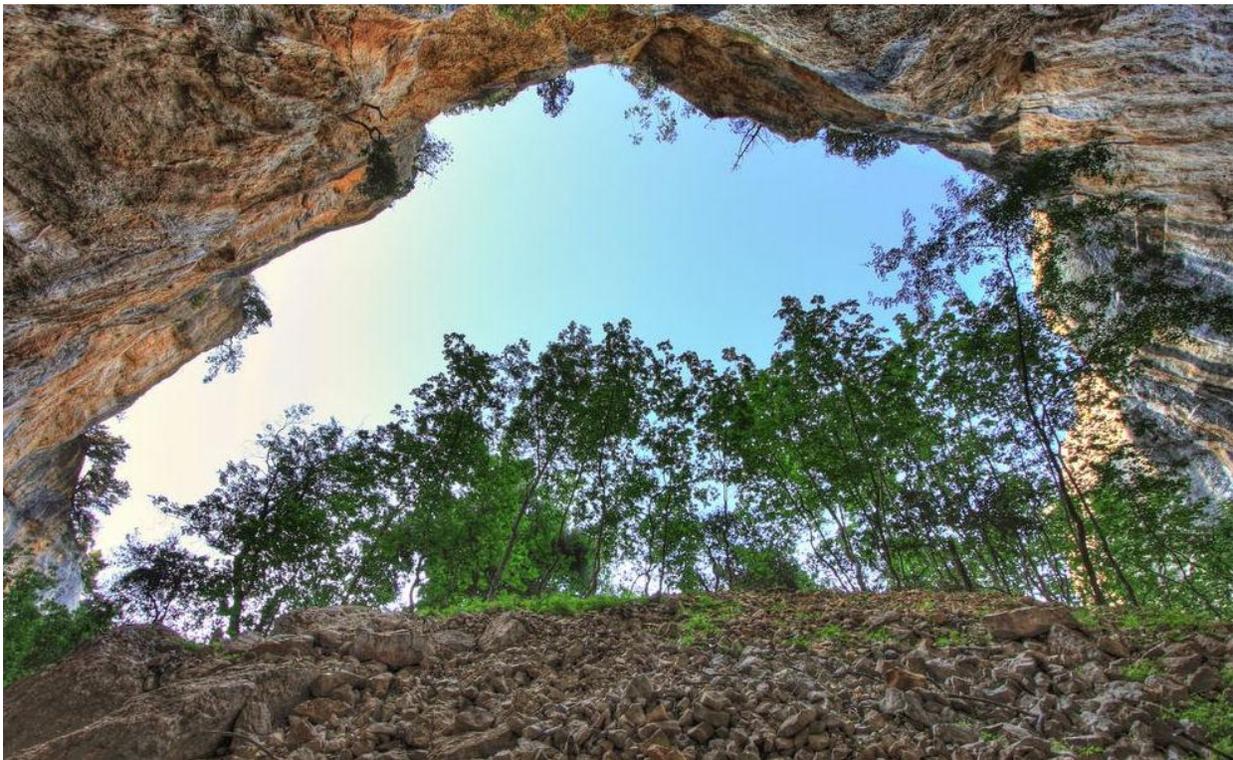


villaggio la singolare spaccatura conosciuta dagli antichi abitanti locali e visibile solo dall'interno (dall'esterno infatti, appare come una comune grotta buia). Un luogo ideale per rifugiarsi in tempi pericolosi ...

Il villaggio nuragico è costruito all'interno di un'immensa dolina di origine carsica sulla cima del monte Tiscali. Le capanne, circa 40, in maggioranza circolari, ma anche rettangolari, sono divise in due quartieri e sono addossate alle pareti della dolina, esse sono in parte crollate, ma si possono notare ancora le fondamenta; il loro attuale aspetto degradato è dovuto soprattutto all'azione dei clandestini, che all'inizio del 900' vi cercarono tesori, senza però trovare nulla di valore.

Le origini del villaggio sono ancora misteriose, infatti la tecnica costruttiva differisce da quella degli altri villaggi nuragici, comunque si pensa che, in quanto alla datazione sia abbastanza tardo e che la sua costruzione potrebbe coincidere con la conquista romana dell'isola.

E' certo comunque che il sito fu frequentato a lungo, come testimoniano ritrovamenti riferibili ad epoca medievale. Al centro della cavità circolare trova posto un antico bosco di lecci e lentischi.



Il rientro può avvenire sullo stesso sentiero percorso all'andata.

Una volta ritornati al camper ed esserci rinfrescati e eventualmente cambiati riprendiamo la strada che ci porta alle fonti di Su Gologone e rientriamo sulla SP 46 direzione Dorgali fino alla confluenza con la SP 38 che prendiamo in direzione Dorgali arrivati all'abitato risostiamo per i carico e lo scarico al CS di via Fermi 40.296499,9.5893

Facciamo scorta di alimentari, consiglio il pane Modizosu fatto con farina di patate, le salsicce, e perche no una passatina alla più famosa pasticceria di Dorgali, che esporta anche in continente, Esca (40.285844,9.585974 ), per un assaggio della pasticceria locale .

Dopo di che riprendiamo la SS 125 in direzione Orosei fino all'incrocio con la strada che porta ad Ispinigoli 40.321535,9.590871 e proseguiamo fino alle coordinate 40.321183,9.618286



Dove parcheggiamo, avendo cura di occupare meno posto possibile per consentire ad altri l'accesso e il parcheggio alle "terme" e il passaggio per il bar e per le fonti di San Giovanni Su Anzu.

Quella piccola e fatiscente costruzione vicino alla quale parcheggiamo nasconde una piscina di acqua sorgiva a 32 gradi che dopo la lunga passeggiata mattutina ci permetterà di recuperare.

Possiamo inoltre visitare la chiesa di San Giovanni Battista di Su Anzu e le relative fonti distanti poche decine di metri raggiungibili tramite la strada in terra che fiancheggia i locali delle terme



Pernottiamo in totale tranquillità.

A meno di incappare nel "vitella party" del moto club Dorgali (per eventuali informazioni Google la fa da padrona).

## 6° Giorno

### GROTTE DI ISPINIGOLI – DORGALI

Riprendendo la strada in direzione Dorgali andiamo fino all'incrocio (40.321919,9.604293) con la strada per Ispinigoli la imbocchiamo girando sulla sinistra e parcheggiando presso l'ingresso della grotta.



La temperatura mite e costante (15 gradi) rende gradevole un percorso di 280 gradini, che arriva fino alla base della colonna da Guinness dei primati, alta 38 metri, che congiunge pavimento e soffitto. Tra le altre particolarità si segnala l'abisso delle vergini: un profondo e stretto imbuto che mette in comunicazione con le diramazioni sotterranee della grotta e che si sviluppa per circa 12 Km nelle viscere della terra.

Alla base dell'abisso sono stati ritrovati dei monili in pasta vitrea (esposti nel museo archeologico di Dorgali) e resti ossei attribuiti a giovani donne. Sulla base di questi ritrovamenti è nata la leggenda dei sacrifici umani perpetrati per ringraziarsi gli dei.

Finita la visita è finito anche il nostro itinerario.

Riportandoci sulla SS 125 direzione Dorgali imbocchiamo la SP 38 in direzione Nuoro fino alla confluenza con la SS 131DSN da imboccare in direzione:

- Olbia per chi deve Dirigersi verso il porto di Olbia
- Cagliari fino alla confluenza con la SS131 Macomer direzione Sassari per gli imbarchi da Porto Torres
- Cagliari per chi si deve imbarcare nel capoluogo Sardo

*Spero che l'itinerario sia stato di vostro gradimento, nel darvi appuntamento al prossimo ringrazio coloro i quali mi hanno aiutato a redigerlo, con revisioni, consigli, documenti e foto,*